

MONTE BALDO (Verona - Trento)

Nel corso del 1977 gli scriventi hanno condotto ricerche di riconoscimento di frequentazioni preistoriche nel comprensorio montano del Baldo. Queste ricerche, svolte in collaborazione dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona, sono patrociniate dalla Sovrintendenza alle Antichità del Veneto, che ha anche promosso uno scavo di assaggio nel sito mesolitico di Fontana de La Teia (vedasi Notiziario Extraregionale di questo volume), e dall'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia di Trento.

Al momento attuale sono state individuate tracce di presenza eminentemente paleomesolitiche in vari siti più oltre menzionati (fig. 2).

Queste documentazioni, unitamente a quelle fornite da un'analoga campagna di riconoscimento alle Viotte del Monte Bondone, effettuata da collaboratori del Museo Tridentino di Scienze Naturali (vedasi Notiziario Regionale di questo volume), permettono di formulare una ipotesi di lavoro sulle modalità delle penetrazioni dei primi gruppi umani in questa regione montana in epoca tardo e postglaciale. Pare infatti assai verosimile che le medie pendici montane presentassero le condizioni più favorevoli per risultare il tramite idoneo ad una prima diffusione verso nord dei gruppi di cacciatori provenienti dai territori perialpini meridionali in un'epoca immediatamente successiva al declino dei grandi ghiacciai del Garda e dell'Adige, in un periodo in cui i fondovalle erano soggetti a una profonda evoluzione, conseguente ad imponenti apporti detritici e sedimentari, e pressoché impraticabili.

Solo con la relativa stabilizzazione dei fondi vallivi, ai bordi dei bacini lacustri che costellavano l'asse dell'Adige, gruppi mesolitici, seguendo gli itinerari in quota già aperti dagli ultimi cacciatori paleolitici, discesero verso il fondo valle creando sedi relativamente stabili, sui conoidi torrentizi, addossate ai versanti rocciosi in anfratti e ripari.

1) Passo di S. Valentino (Trentino)

A circa 1.300 metri di quota in una zona interessata da vistosi fenomeni carsici con doline e campi carreggiati, su di un substrato di calcari del Cretaceo superiore.

Da tre siti differenti in sacche sedimentarie residuali con argille e sabbie rossastre provengono abbondanti manufatti litici patinati tipologicamente riferibili al paleolitico superiore, al paleolitico medio e inferiore.

2) Madonna della Neve (Trentino)

Presso Malga Trattesoli a poche decine di metri al di sopra del torrente Aviana che incide i calcari del Malm, a circa 1.100 metri di quota. I materiali provengono da un sedimento detritico grossolano che poggia su un pacco di limi argillosi in terrazzamenti adiacenti al fondo val-

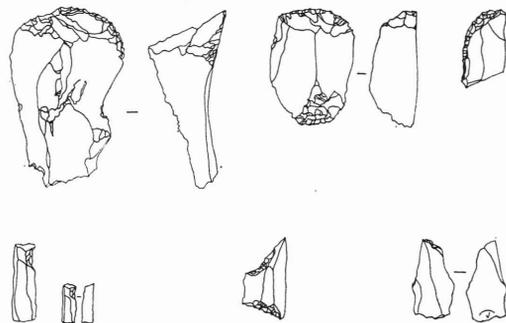
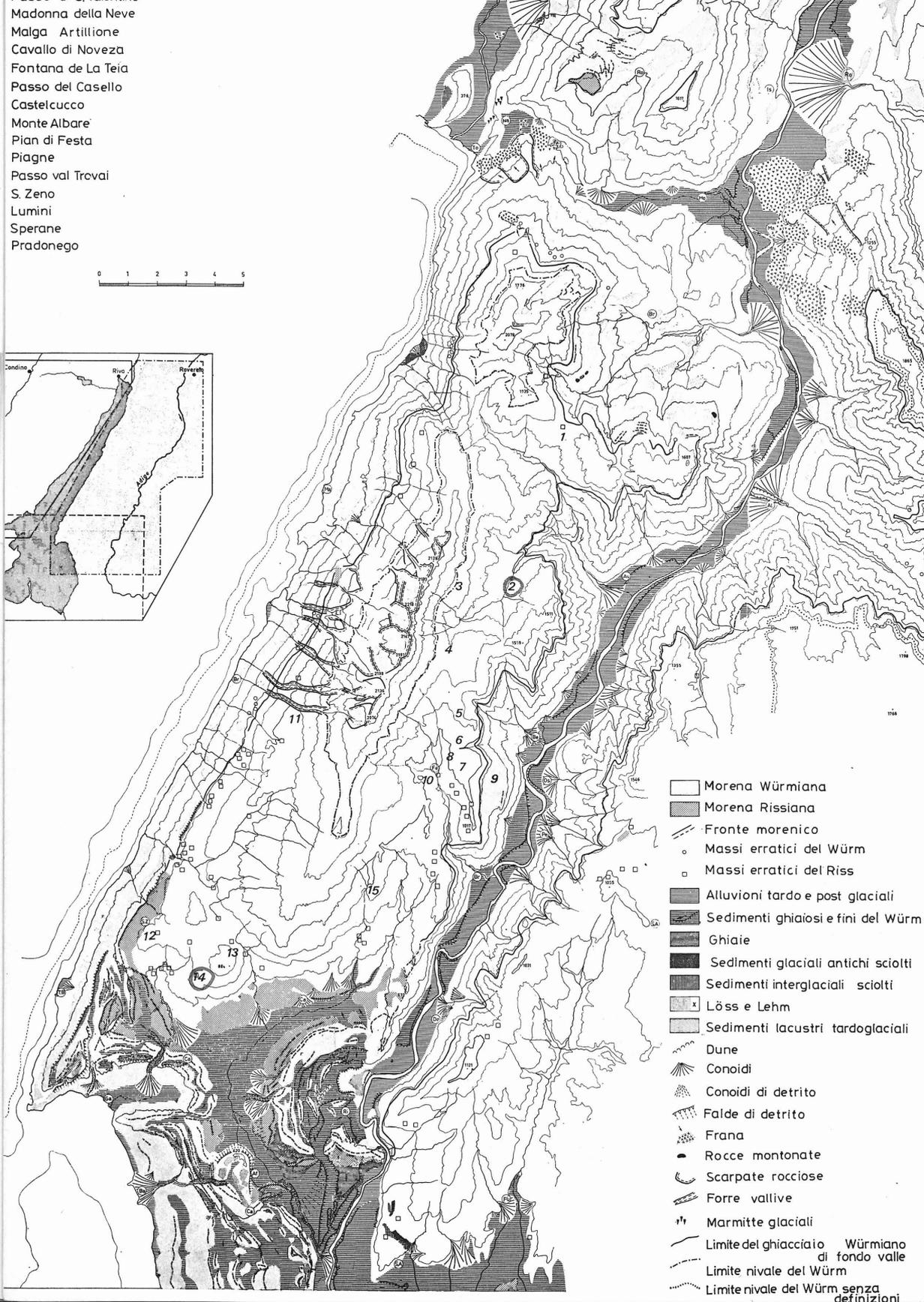
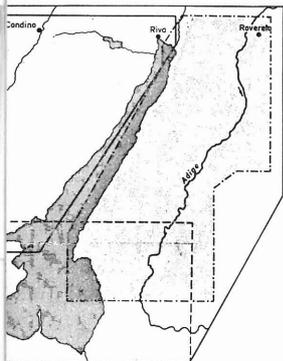


Fig. 1 - Madonna della Neve. Strumenti litici (1/2 del nat.).

Madonna della Neve
 Malga Artillione
 Cavallo di Noveza
 Fontana de La Teia
 Passo del Casello
 Castelcucco
 Monte Albare
 Pian di Festa
 Piagne
 Passo val Trovai
 S. Zeno
 Lumini
 Sperane
 Pradonego



- Morena Würmiana
- Morena Rissiana
- Fronte morenico
- Massi erratici del Würm
- Massi erratici del Riss
- Alluvioni tardo e post glaciali
- Sedimenti ghiaiosi e fini del Würm
- Ghiaie
- Sedimenti glaciali antichi sciolti
- Sedimenti interglaciali sciolti
- Löss e Lehm
- Sedimenti lacustri tardoglaciali
- Dune
- Conoidi
- Conoidi di detrito
- Falde di detrito
- Frana
- Rocce montonate
- Scarpate rocciose
- Forre vallive
- Marmitte glaciali
- Limite del ghiacciaio Würmiano di fondo valle
- Limite nivale del Würm
- Limite nivale del Würm senza definizioni

livo. Nei materiali a disposizione, forse anche cronologicamente eterogenei, sono riconoscibili manufatti riferibili tipologicamente ad un orizzonte mesolitico a trapezi (fig. 1).

Sulla linea del sentiero che conduce al Passo del Cebiolo e a Fontana de La Teia, depositi argillosi rossastri contengono un'industria a grosse schegge patinate forse riferibile al paleolitico inferiore.

3) Malga Artillione (Trentino)

A circa 1500 metri di quota, attorno ad una pozza d'acqua, in posizione di passo ampiamente panoramica sulla valle del Torrente Aviana. I manufatti provengono da un deposito di limi e sabbie fini, con pedogenizzazione superficiale e tracce di soliflusso, poggiante su calcari del Cretaceo. Si rinvenivano piccoli nuclei a lamelle, piccoli dorsi, microbulini, schegge silicee combuste e frustuli di carbone. Gli elementi a disposizione non permettono di meglio definire una attribuzione culturale che può essere compresa tra un epigravettiano tardo ed un mesolitico antico.

4) Cavallo di Noveza (Veronese)

Su di una pendice del Monte delle Erbe tra i 1400 e i 1500 metri di quota prospiciente una vallecchia confluyente nel Torrente Aviana. In un suolo con vistosi fenomeni di soliflusso manufatti sparsi con o senza patina probabilmente riferibili al paleolitico medio.

5) Fontana de La Teia (Veronese)

In questa località, a 1.200 metri di quota, è stato fatto un piccolo scavo di assaggio (vedasi questo stesso notiziario) che ha permesso di individuare una frequentazione riferibile al mesolitico recente a trapezi (figg. 3, 4).

6) Passo del Casello (Veronese)

A quota 1.079, da qui prende origine il Vaio di Ranzi che sbocca nella Valle dell'Adige presso Belluno Veronese. Da un suolo poggiante su calcari del Malm e del Dogger provengono vari manufatti anche laminari e strumenti atipici riferibili al paleolitico superiore o al mesolitico.

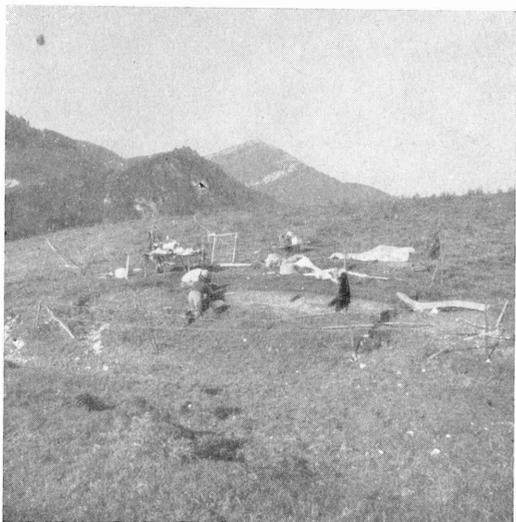


Fig. 3 - Panoramica dell'area di insediamento a Fontana de La Teia.

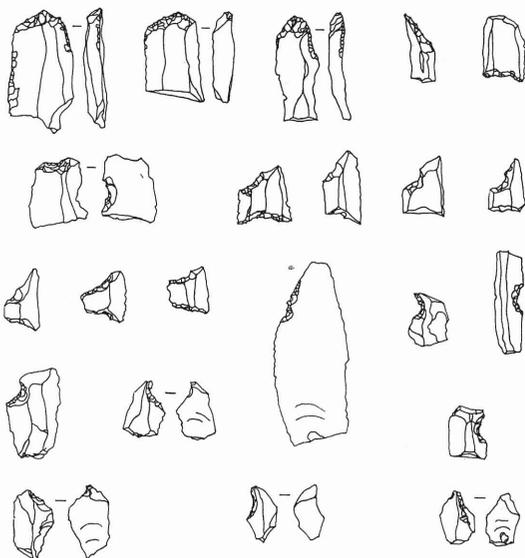


Fig. 4 - Fontana de La Teia. Industria litica del mesolitico recente rinvenuta in superficie (1/2 del nat.).

7) Castelcucco (Veronese)

A circa 1.150 metri di quota sulle alte pendici del monte omonimo in un ripiano in vista della Valle dell'Adige e del sottostante terrazzo di Pian di Festa attorno ad una pozza d'acqua. Da un suolo sabbioso forse prevalentemente di origine eolica poggiante su calcari del Lias provengono manufatti probabilmente riferibili o ad episodi evoluti del paleolitico superiore o al mesolitico.

8) Monte Albare (Veronese)

Su di un ripiano attorno ad una pozza d'acqua a circa 1.100 metri di quota in posizione panoramica ad ovest verso Ferrara del Monte Baldo ed a nord sopra il Passo del Cavallo. In questa località si sono rinvenuti sparsi vari manufatti e strumenti atipici con una collocazione culturale che può essere compresa tra il paleolitico superiore evoluto ed il mesolitico.

9) Pian di Festa (Veronese)

Terrazzo morfologico su calcari del Lias parzialmente ricoperti da lembi morenici würmiani che si affaccia sulla valle dell'Adige a 660 metri di quota subito a sud di Belluno Veronese, in vista a nord del Vaio di Ranzi (fig. 5-6). In questa località si hanno abbondanti manufatti litici in superficie ai margini di una depressione occupata da una pozza, la selce non è locale.

I materiali reperiti attestano tracce di frequentazioni riferibili ad un paleolitico tardo, al mesolitico, al tardo neolitico e all'età del bronzo (fig. 6).

10) Piagne (Veronese)

Allo sbocco della Val Basiane a circa 1.000 metri di quota su di un ripiano interessato da doline carsiche. Si hanno vari manufatti, strumenti litici atipici e nuclei laminari attestanti una frequentazione paleo-mesolitica.

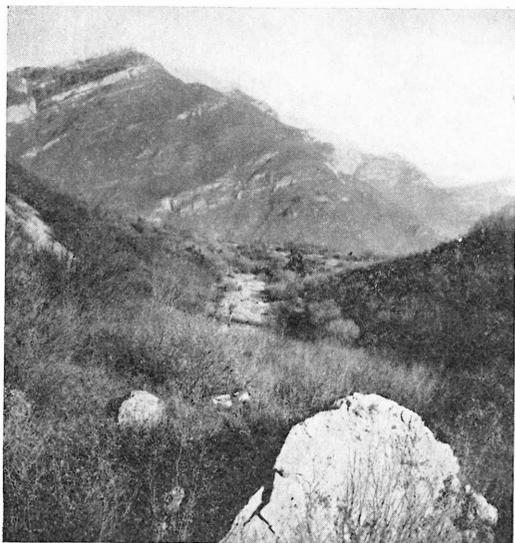


Fig. 5 - Panoramica del terrazzo di Pian di Festa da sud.

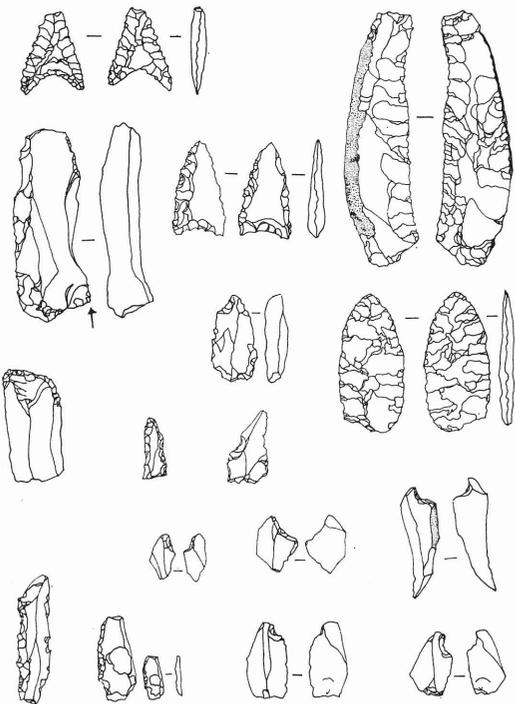


Fig. 6 - Pian di Festa. Industria litica rinvenuta in superficie (1/2 del nat.).

11) Passo di Val Trovai (Veronese)

Manufatti con probabili elementi del paleolitico superiore a 1.150 metri di quota su di un piccolo pianoro in posizione panoramica sul lago di Garda e sulla valletta di Trovai. Probabili elementi del paleolitico medio.

12) S. Zeno (Veronese)

Da vari siti nei dintorni dell'abitato, in scavi di fondazioni all'interno di depositi argillosi e dalla superficie del terreno, provengono abbondanti materiali litici riferibili al paleolitico medio, al paleolitico superiore, al mesolitico, al neolitico e all'età del bronzo.

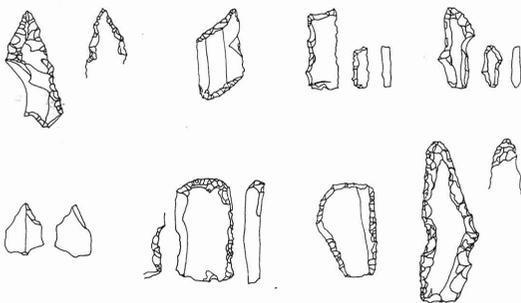


Fig. 7 - S. Zeno. Industria litica. (1/2 del nat.).

13) Lumini (Veronese)

Da alcuni ripiani che si affacciano sul passo e sulla valle omonima a quote oscillanti tra i 700 e i 1.000 metri in alluvioni terrazzate poggianti su formazioni calcaree giurassiche provengono manufatti litici con elementi del paleolitico medio e probabilmente del paleolitico superiore.

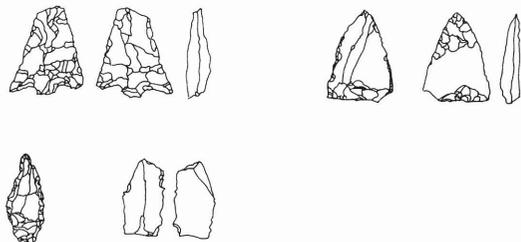


Fig. 8 - Lumini. - Industria litica. (1/2 del nat.).

14) Sperane (Veronese)

Su di un pianoro attorno ad una pozza d'acqua a circa 700 metri di quota in corrispondenza di affioramenti selciferi nei calcari giurassici si hanno materiali sparsi del paleolitico medio e superiore.

15) Pradonego (Veronese)

A 830 metri di quota nei pressi di una sorgente in posizione panoramica sulla testata a nord della Val Brutta e a sud della Val delle Giare (figg. 9, 10). In pochi metri quadrati si ha un forte addensamento di manufatti litici generalmente con patina biancastra, reperibili in superficie e ne-

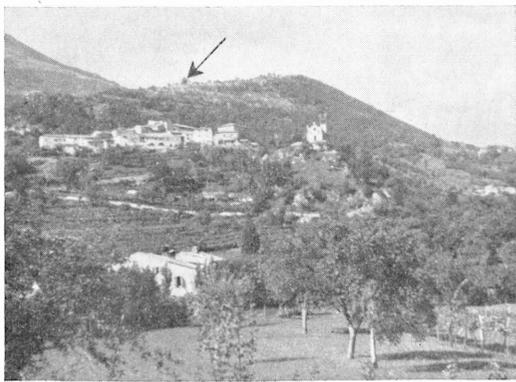


Fig. 9 - Pradonego. Ubicazione della zona dell'insediamento vista da sud.

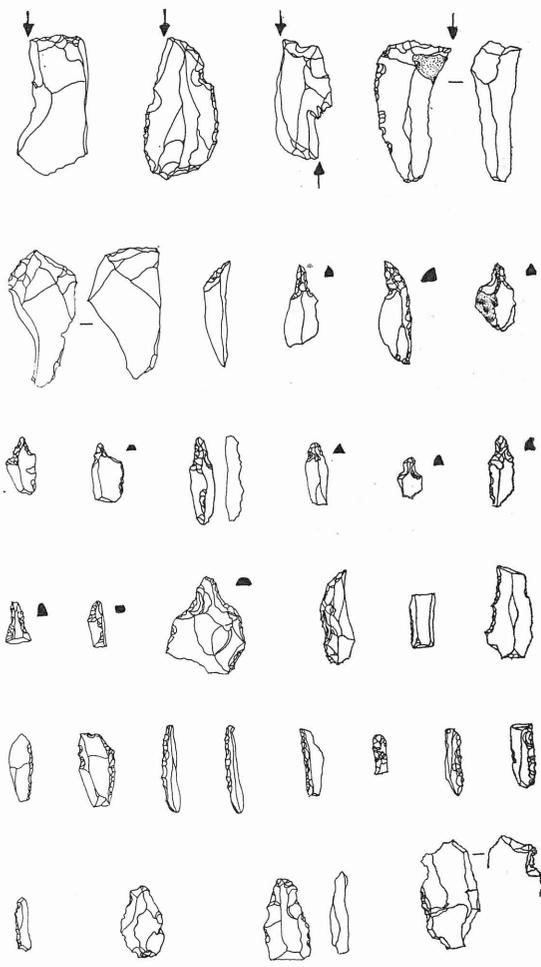


Fig. 11 - Pradonego. Industria del paleolitico superiore (1/2 del nat.).

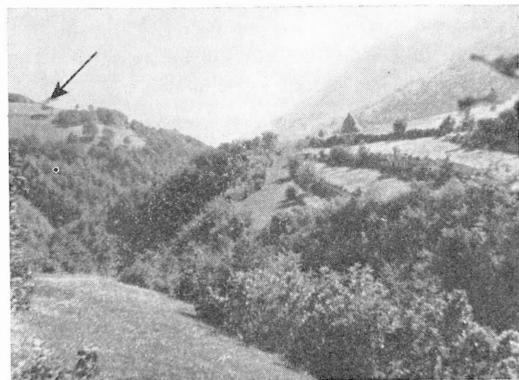


Fig. 10 - Pradonego. La zona dell'insediamento del paleolitico superiore.

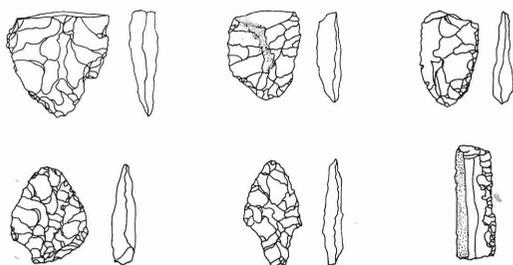


Fig. 12 - Pradonego. Industria litica con elementi foliati del neolitico superiore e dell'età del Bronzo che si rinviene in superficie mescolati con i materiali del paleolitico superiore (1/2 del nat.).

gli spaccati del terreno ai bordi di una mulattiera, che danno la possibilità di una lettura stratigrafica.

In superficie si hanno materiali principalmente riferibili probabilmente ad un episodio evoluto dell'epigravettiano mescolati a manufatti campagnani e a strumenti foliati del neolitico superiore e dell'età del bronzo. Questi ultimi non si ritrovano nel livello sottostante, costituito da argille bruno rossastre con ciottoli calcarei corrosi, all'interno del quale principalmente tra i 20 e i 30 cm di profondità si ha una accentuazione della presenza di dorsi microlitici con strumenti ottenuti su ritagli di bulino, piccoli becchi e bulini.